

Da "DOMENICA" del 13 Aprile 2008 – N. 102

*La pazienza dell'arrostito*

## Se l'Expo punta troppo in alto

di **Guido Ceronetti**

In verità, neppure sapevo ci fosse una gara tra Milano e Smirne per un Expo universale nel 2015. Addirittura pensavo che quella di Bruxelles, non so più in quale dei miei lontananti anni, fosse stata l'ultima. Giubilazioni ufficiali mi sono pervenute via radio la sera dell'assegnazione.

Emozionati congiunti, nell'infanzia, mi parlavano di qualcosa d'inaudito, di mai visto tra gli splendori, apparso nel 1911 nel Parco del Valentino a Torino. Dai loro padiglioni superbi Francia, Germania, Italia, Austria-Ungheria, America, Russia si rivolgevano occhiate da sorelline amorose. L'Industria e il Commercio assicuravano la Pace Universale. Tutti i sovrani d'Europa erano imparentati tra loro e questo aumentava la reciproca tenerezza. In tutte le case stavano arrivando la luce elettrica e l'acqua corrente. Già erano state salvate, dall'Aspirina, moltissime vite. Nei cantieri di Southampton era in costruzione un colossale transatlantico inaffondabile chiamato Titanic, il varo era imminente. Beh, una bomba prima, e poi due colpi di pistola, a Sarajevo, nell'estate 1914 e... «Oh, oh, oh it's a lovely War» (*lovely*, capite, *lovely*) e treni dopo treni che da Berlino coi vagoni infiorati partivano *nach Paris* e altri che, da Parigi Gare de l'Est correvano con furia gallica *à Berlin à Berlin...*

Non so cos'avesse in testa Mussolini, quando con il suo Speer-Marcello Piacentini progettava per una immensa zona prossimissima a Roma una iperbolica Expo per il ventennale della Marcia - la E.42 - mentre l'alleanza con il Terzo Reich rendeva inevitabile l'entrata in guerra delle sue baionette. Nel 1942 l'Impero da celebrare con nuovi trofei si era squagliato come un cono di gelato nella canicola, e della E.42 restavano sparsi tra l'erba alcuni monumenti neroniani visibili anche dal treno, come il groviero della Civiltà Romana, che contornano enormi statue da primato di pisciate, e Colui che aveva trionfalmente posato la Prima Pietra era l'anno dopo, in Roma bombardata, un Cavalier Mussolini scoronato...

Fu uno dei rari colpi di genio della democrazia creare da quel randagio squallore monumentale un quartiere parzialmente vivente, tutt'altro che impoetico: l'Eur. Antonioni ambientandoci venti anni dopo *L'eclisse*, ne raccolse

con la fotografia, nelle riprese, lo strano messaggio enigmatico di poesia urbana. All'epoca del film il quartiere era sicuro, nel suo composto vuoto, e il passeggiare notturno per le sue piste sinuose e dai cancelli abbaianti disintossicava dal pesare funesto della giornata romana. Lettura per l'Eur la più adatta: l'*Ethica* di Spinoza.

Ai Turchi ai Turchi l'avessero regalata l'Expo! A loro avrebbe fatto del bene, a Milano, no. Mancano ben sette anni e non la vedrò compiuta, ma i Ground Zero progettati probabilmente sì, mi toccherà vederli, e di scempi urbanistici a Milano, in oltre mezzo secolo di soggiorni ogni anno, ne ho patiti abbastanza. Altro che «la città è morta è morta» di Quasimodo dopo l'agosto di bombe 1943. Milano aveva in riserva centomila vite e dall'inconscio collettivo un sadomasochismo frenetico fece esplodere le più oscure e violente per l'ambiente urbano, fin dal 1945, irreparabilmente. E poche, delle sue gentilezze superstiti, sopravviveranno ai nuovi passaggi dell'Angelo Sterminatore delle Costruzioni. La pressione cantieristica è imprevedibile nei suoi effetti sinistri, uccide anche a distanza! E chi lo calcola l'aumento del mal di vivere, il costo corrispondente, in spiccioli di felicità individuale, di quegli enormi flussi di denaro ingoiati dal Minotauro? C'è decenza nel non considerare che l'emblematica città ospita già da un pezzo una vulcanità sociale minacciosa, incessantemente alimentata dalle migrazioni? E, parimenti, che l'Expo attira mondo diventi una pigliamosche per attentati terroristici, e che i predicanti e i reclutanti islamisti di guerra santa avrebbero più occasioni per le loro usurpazioni d'anime?

Queste manifestazioni, tra molte migliaia di fiere d'ogni genere che bastano e avanzano, sono ormai fuori tempo, tenute in vita col respiratore. Perfino la E.42 fascista aveva un suo lievito ideale, la sua inanità era pur riempita di disinteresse: ma la milanese del 2015 è tutta nichilistica, né utopie né ideali; è vista esclusivamente da tutti come affarone, e avere come motore e fine dichiarato il denaro è poggiare sul Nulla, sul vento che ha fame.